



## ANDARE OLTRE

La peculiarità della natura umana è data dal risveglio del principio mentale (*manas*), un evento memorabile verificatosi nel corso della Terza Razza Radice, quella lemuriana, ad opera degli Agnisvatta, i portatori del Fuoco.

Si tratta di un evento che ha segnato una tappa fondamentale nell'evoluzione della specie, poiché ha permesso l'individualizzazione, cioè l'acquisizione di una propria coscienza, e nel contempo di una responsabilità nei confronti delle azioni che s'intende compiere.

E' bene precisare che la coscienza non consiste solo nell'avvertire stati od atti della persona ed eventi del mondo esterno, ma anche e soprattutto nel colloquio dell'anima con se stessa, nella ricerca della verità tramite l'introspezione.

La coscienza umana cerca quindi d'immergersi nell'Assoluto, poiché l'avverte come l'Origine; pertanto, sperimenta dapprima la devozionalità, il misticismo, l'ascetismo ed infine la presenza del divino nel mondo ed in sé (*immanenza*), realizzando l'unità con il Principio attraverso la meditazione e l'iniziazione.

L'evento iniziatico non ha nulla di misterioso, ma consiste in una progressiva *espansione di coscienza* che il discepolo attua per mezzo di una severa disciplina in grado d'imprimere un orientamento diverso alla sua vita, per cui si arriva a comprendere e ad avvertire la suprema *Unità del Tutto*.

Pertanto, il concetto di *fratellanza* da precetto etico astratto, vissuto fino a quel momento in modo più che altro teorico, diviene atteggiamento naturale.

E' ovvio come non bastino a tanto formule e gesti rituali. Occorre piuttosto una partecipazione cosciente dell'individuo che s'accinge a realizzare una profonda *trasformazione interiore* capace d'incidere anche sull'esteriore, cioè sul suo comportamento e sulla sua possibilità d'influire sulle persone e sull'ambiente circostante.

Questa consapevolezza allargata permette di dimenticare se stessi nella pratica del servizio altruistico, nel rispetto e nell'amore per tutte le forme di esistenza e si attua attraverso un percorso che dapprima affina e poi trascende il puro e semplice intelletto.

Infatti, se all'inizio la mente usa i sensi fisici, in seguito il terzo occhio penetra nel mondo dei fenomeni cosiddetti "sottili"; infine, l'*intuizione* fa acquisire una visione sintetica di tipo universale. L'intero processo si attua per un irresistibile impulso ad avanzare, nonché a distruggere ed abbandonare ciò che non appare più adatto ad esprimere la nuova condizione in cui ci si viene a trovare.

I Maestri hanno da tempo immemorabile indicato la via che noi dobbiamo percorrere senza affidarci –si badi bene- ad una redenzione vicaria. Quindi, sarà compito dello stesso discepolo redimere dapprima la personalità nelle sue molteplici espressioni (fisica, astrale e mentale), poi i suoi simili con la forza dell'esempio e con la pratica dell'insegnamento.

Dschelal ed Din Rumi, mistico persiano vissuto tra il 1207 ed il 1273, ha ben sintetizzato l'intero processo evolutivo che riguarda l'essere umano in una famosa lirica che intendo riportare

integralmente per la sua ineguagliabile bellezza e per la spinta propulsiva che è in grado d'imprimere al lettore d'ogni tempo ed area geografica.

*“Morii come pietra e divenni pianta.  
Morii come pianta e divenni animale.  
Morii come animale: ecco divenni uomo.  
Perché allora temere la morte?  
Divenni mai peggiore o inferiore morendo?  
Una volta morirò come uomo  
e diverrò un essere fatto di luce,  
un angelo del sogno.  
La mia strada continua;  
tutto, all'infuori di Dio, scompare.  
Io divento ciò che nessuno ha visto o udito.  
Divento stella sopra tutte le stelle  
E splendo sopra nascita e morte.”*

A distanza di qualche decennio, gli farà eco il sommo Dante Alighieri, poeta iniziato ai Misteri Maggiori, in alcune terzine della Divina Commedia.

*“Considerate la vostra semenza;  
fatti non foste a viver come bruti,  
ma per seguir virtute e conoscenza.”*  
(Inf. XXVI,118-120)

*“Non v'accorgete voi che noi siam vermi  
nati a formar l'angelica farfalla,  
che vola alla giustizia senza schermi?”*  
(Purg. X, 124-126)

*“O gente umana, per volar su nata,  
perché a poco vento così cadì?”*  
(Purg. XII, 95-96)

*“Chiàmavi il cielo e 'ntorno vi si gira,  
mostrandovi le sue bellezze eterne,  
e l'occhio vostro pur a terra mira;  
onde vi batte Chi tutto discerne.”*  
(Purg. XIV, 148-151)

ALFREDO STIRATI



**SOCIETÀ  
TEOSOFICA**